

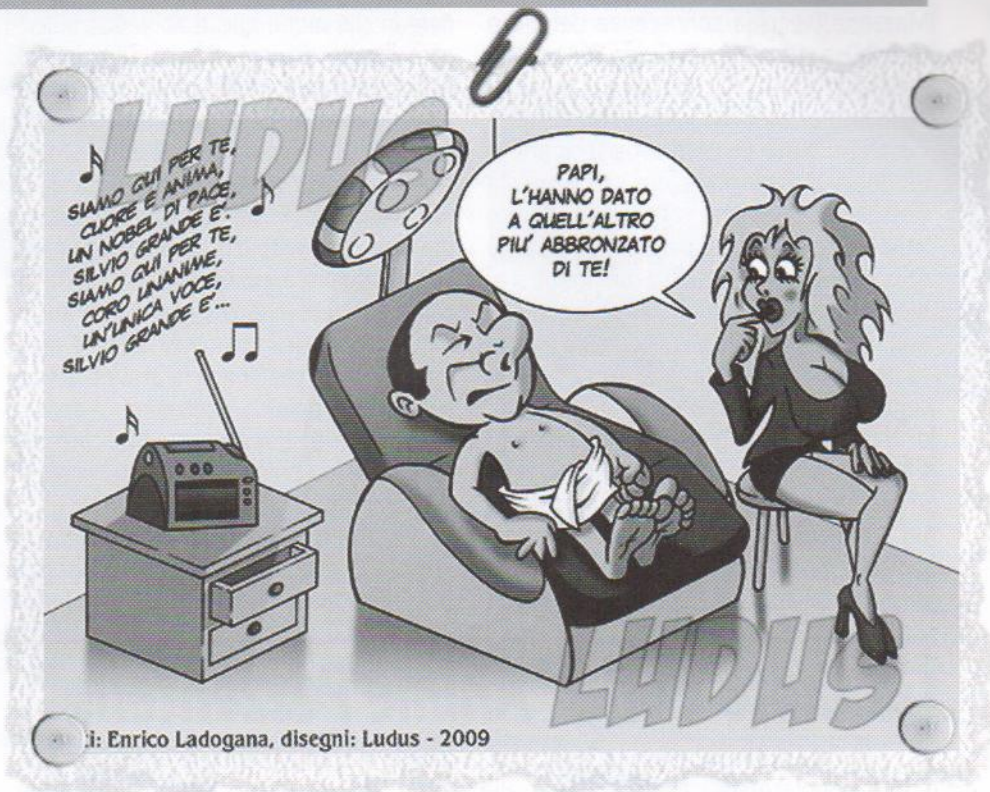
MURALES

Giornale di attualità, musica, teatro, cronaca e costume - a cura del Liceo Gandhi

Anno XIII n. 1 - marzo 2010

EDITORIALE

Cari lettori, dopo un anno di pausa per motivi indipendenti dalla nostra volontà, Murales torna a far sentire la propria voce. Il nostro giornale scolastico è uno strumento, libero ed indipendente, per tutti gli alunni del nostro Liceo ed è strutturato proprio per dare voce agli studenti e alle loro esigenze. Tenendo conto che l'attuale civiltà tecnologica ha portato anche una rivoluzione nel campo dei valori umani, mutando il significato stesso di cultura, la realizzazione di un giornalino esalta le capacità critiche e di ragionamento dei giovani e li aiuta ad inserirsi, più agevolmente, nel contesto storico-culturale, in cui operano e si muovono. Fare un giornale, nella sua interezza, aiuta i giovani a sviluppare abilità di base, fa conoscere il meccanismo della comunicazione, favorisce lo spirito di collaborazione nel lavoro di gruppo, potenzia le capacità creative ed operative. Gli articoli redatti riguardano maggiormente le attività e le iniziative culturali che la nostra scuola organizza e a cui partecipa, sono un reso-



di: Enrico Ladogana, disegni: Ludus - 2009

conto di tutto quello che succede nella vita scolastica, ma testimoniano anche la vita cittadina e le problematiche giovanili. Formative e culturali sono le rubriche dedicate alle critiche teatrali, cinematografiche, televisive e alle recensioni dei libri che i ragazzi leggono nel corso dell'anno per gli incontri con gli autori o per loro interesse personale. L'attività coinvolge tutta la platea scolastica ed è uno strumento didattico molto efficace dal momento che una delle prove del nuovo esame di Stato consiste proprio nella redazione di un articolo giornalistico. Inoltre si favorisce il lavoro attivo e cooperativo degli alunni, si sviluppano il piacere di scrivere, la creatività, l'espressività e le capacità critiche e relazionali degli studenti, si potenziano le loro conoscenze nell'ambito delle tecnologie multimediali, si rendono visibili, documentabili e comunicabili le esperienze didattiche che gli alunni svolgono a scuola e si facilita la comunicazione interna ed esterna della scuola. In questo numero abbiamo inserito anche delle esperienze, relative allo scorso anno scolastico, che ci

sembravano utili da ricordare, inoltre interviste, iniziative, cronaca, mode, teatro, cinema, eventi, recensioni, cultura ed arte. Buona Lettura e Buon Divertimento!

Il comitato di redazione

GERENZA

Comitato di Redazione

Direttore Editoriale - Dirigente Scolastico
prof. Domenico Di Vincenzo

Direttore Responsabile
Lorenzo Girasole

Vicedirettore
Vincenzo Amato

Redattore Capo
Emilia Lago

Fotoreporter
Gianluca Pelella

Redattori - Gli Alunni del Liceo
Polispecialistico Statale "Gandhi" di Casoria (Na)

Coordinatore
Prof. Antonio D'Addio
e-mail: antoniodaddio@yahoo.it

Murales via A. Torrente, 62 - 80026 Casoria (Na)
Tel/Fax: 08119579757
www.liceogandhi.it - nais02900@istruzione.it
Stampa: EDITRICE CERBONE - 0818354357

Sommario

> Editoriale	pag. 1
> Iniziative	2
> Incontri	3
> Attualità	4
> Cronaca	5
> Mode	6
> Iniziative	7
> Interviste	8
> Teatro	9 - 10
> Eventi	11
> Recensioni	12
> Cultura	13
> Riflessioni	14
> Cronaca	15
> Recensioni	16

A TU PER TU CON LA STORIA



A margine del convegno sulla storia locale, noi, alunni della VC LS, abbiamo rivolto alcune domande al professore Guido D'Agostino, che ha risposto con piacere ed interesse.

Professore D'Agostino quando e come le è nata la passione per la storia?

"Alla storia sono arrivato per puro caso. Cercavo un docente che mi seguisse per la mia tesi di laurea, i corsi di letteratura erano molto affollati e così scelsi un argomento di storia. Mi sono occupato del dominio dei Viceré spagnoli a Napoli. In seguito è nata la passione per gli studi sulla Seconda Guerra Mondiale".

Come ha vissuto il cruciale momento del '68?

"Nel '68 ero assistente universitario, questo periodo mi ha coinvolto in pieno e mi ha cambiato emotivamente e politicamente; infatti, il '68 ha spostato la mia ideologia conservatrice di almeno 180°. Questa presa di coscienza mi ha spinto all'interno di un sistema di sinistra molto progressista, avanzato e a tratti radicale. E' stato, però, anche un momento di disagio in quanto ero considerato dalle masse studentesche un professore, ma mi sentivo ancora uno studente".

Ritorniamo alla Seconda Guerra, com'era l'Italia del '43?

"Il '43 segnò la fine del fascismo provocando un terremoto sociale ed istituzionale all'interno del paese. Quest'ultimo associò la caduta del fascismo alla fine della guerra compattandosi in un sentimento di gioia illusoria: la guerra infatti non era finita e l'Italia era pervasa da due eserciti terribili (Anglo-Americani e Tedeschi) in lotta fra loro mentre gli Italiani stavano in mezzo. I nostri concittadini erano divisi tra coloro che restavano fedeli al fascismo e quelli che vedevano in questa guerra il modo migliore per liberarsene".

Se all'indomani della seconda guerra mondiale eravamo noi i libe-

rati non crede che stiamo commettendo gli stessi errori come liberatori dei paesi orientali?

"Sicuramente sì! Infatti credo che essendo stati liberati ci saremmo dovuti muovere con un altro spirito, perché la democrazia non si esporta e la pace non si dona sulla punta dei fucili.

Cosa si aspetta da questa espe-

rienza con noi ragazzi delle scuole superiori?

"Penso che per chi non abbia vissuto quelle esperienze ci sia non il dovere ma il diritto di sapere come siano andate effettivamente le cose in modo chiaro e pulito, così da potersi fare un'idea personale. Questo è il fine dell'iniziativa".

Pietro Pancione - Luigi Spina

La semplicità di Mattia Stella

Nella sede del Distretto Scolastico di Casoria si è tenuto l'atteso incontro con Mattia Stella, giovane avvocato, autore di un libro molto interessante e formativo: "Lettera al nonno sulla Costituzione". Dopo una brillante introduzione

a questo importante libro, di strettissima attualità visto il proliferare di alcune posizioni sulla necessità di intervenire su determinati principi della Costituzione Repubblicana, ci si è soffermati, in particolare, sui primi due commi dell'art.3, che sanciscono l'uguaglianza tra tutti i cittadini ed impegnano lo Stato ad eliminare ogni forma di ostacolo che ne limiti il pieno sviluppo, ma che in realtà, oggi, in taluni casi, vengono ignorati.

Il libro è soprattutto una testimonianza di vita fatta di affetti, di passioni civili ed umane in un intreccio di sentimenti che collega i principi sanciti nella costituzione con la vita di tutti i giorni. Terminata la presentazione ha preso la parola l'autore Mattia Stella che, con un linguaggio semplice e chiaro, ha invitato ad acquisire la consapevolezza dei propri

diritti e doveri di cittadino e a lavorare tutti perché la democrazia sia viva e vera. Ne è seguito un dibattito con gli studenti, in cui sono emerse varie domande e riflessioni alla luce del momento politico attuale, in cui tutto sembra essere messo

in discussione, anche se in maniera implicita, sgreottando i principi su cui si fonda il nostro vivere civile, delineando progressivamente una società dove le parole lealtà e rispetto sembrano non aver significato. Una società in cui un uomo come Pier Luigi Celli scrive una lettera al figlio invitandolo a lasciare il nostro Paese e su cui Stella non ha

tardato ad esprimere il proprio punto di vista dichiarandosi contrario alle parole del Presidente della "Luiss" e alla fuga dei cervelli che oggi attanaglia lo Stato Italiano e che rappresenta per tutti noi cittadini una grande perdita e sconfitta. L'interessante dibattito si è concluso con i ringraziamenti da parte dello scrittore per la partecipazione e le capacità critiche degli studenti presenti, invitandoli ancora una volta a portare avanti le proprie idee per migliorare la nostra Italia.

Nicola Indicatore - V B LC



Casoria ed Afragola: gemellaggio "storico"

Giovani ed anziani, insieme per la Costituzione

Si sono svolti due interessanti incontri, all'Irc "Sereni" di Afragola, relativi all'iniziativa "Vivere la Costituzione. Se non ora, quando?" presentata dal prof. Vittorio Mazzone (vecchia conoscenza del Liceo Gandhi), a cura del prof. Guido D'Agostino e della dottoressa Capobianco. Il meeting al quale il Liceo Polispecialistico Gandhi di Casoria è stato invitato a partecipare, si proponeva di sensibilizzare i giovani alla Costituzione Italiana, attraverso il filtro della storia locale nel periodo fascista. La prima serata ha previsto un inquadramento storico generale sugli anni che hanno visto i natali della Legge più importante dello Stato. Il prof. D'Agostino, docente di Storia all'Università "Federico II" di Napoli, nonché presidente dell'Istituto Campano per la Resistenza, ha realizzato, in poco meno di due ore di vivo monologo, un excursus della storia del "Mezzogiorno", riassumendo ben diciannove anni di storia italiana, dal '29 (marcia su Roma

e avvento del Fascismo) al '48 (entrata in vigore della Costituzione Italiana). Più che gli eventi storici stessi, "che si studiano dalle elementari", è necessario comprendere in che modo questi abbiano influenzato l'Italia di oggi. Il prof. D'Agostino, infatti, ha esordito affermando che "la storia è la scienza che misura l'incidenza del passato sul presente". Come dire, "Quello che io sono, tu sarai; quello che tu sei, io fui". Non solo, lo stesso prof. D'Agostino, riferendosi allo storico Guido Quazza, si è soffermato sull'importanza della "storia localizzata", essendo essa, la storia, anche "una scienza dell'uomo nel tempo e nello spazio". Il perché di eventi attuali: la fratellanza sociale, politica ed economica del nostro paese è, dunque, da ricercare nel passato, e più precisamente negli anni del dopoguerra.

Ecco perché nel secondo incontro, la prof.ssa Capobianco ha tenuto un discorso sulla memoria in quanto "diritto che forma



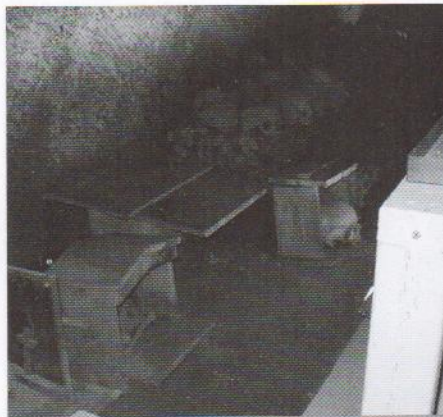
l'uomo a nuovi eventi". La docente, rivolgendosi ad un uditorio particolarmente partecipe, ha effettuato una vera e propria lezione di giornalismo, soffermandosi in particolare sulle "modalità e finalità tecniche" della realizzazione di interviste: di fatto, lo scopo primario del progetto è la produzione di videointerviste da parte dei giovani, ai più anziani, testimoni dell'epoca, per ricostruire la memoria storica; memoria di un ieri, su cui si basa il nostro oggi.

Andrea Monda

Il Culto delle "Anime Pezzentelle"

La città di Napoli vanta un'antica cultura popolare strettamente legata alla nostra storia imbevuta di leggenda, superstizione e credenze popolari, che hanno dato vita a un vero e proprio culto dei morti. Molto sentito il "Culto delle Anime Pezzentelle", spiritelli benigni che, secondo la tradizione popolare, tornano ogni anno, il 2 novembre, per popolare i palazzi che hanno abitato. Sono le anime di coloro che morirono in occasione della pestilenza, in povertà o nelle carceri e classificati pertanto come resti mortali "anonimi". Alle anime in pena si rivolgevano onorevoli cure e suffragi, garantendo loro il cosiddetto "refriscio". Questo refrigerio sarebbe poi stato successivamente ricambiato con una preghiera delle anime in pena per la protezione dei fedeli nei momenti di bisogno. La devozione delle Anime Pezzentelle si spinse fino all'adorazione dei teschi e alla collocazione di immagini votive e messaggi scritti all'interno dei reliquiari. In particolare, il culto delle Anime Pezzentelle fu molto sentito dalle "Maste" (popolane devote), che hanno aiutato migliaia di fedeli nella ricerca delle anime particolarmente biso-

gnose di cure e preghiere. Oggi, per scoprire più da vicino l'antico culto dei morti, è da segnalare una visita guidata proposta dall'associazione culturale "Nartea" presso la Chiesa di S. Maria



delle Anime del Purgatorio ad Arco. Inoltre si è trovata anche un'antica e forse poco conosciuta tradizione napoletana, che ha qualche analogia con la festa di Halloween. Intorno agli anni '70, infatti, anche i bambini napoletani nel periodo dei "morti" si divertivano ad andare in giro per i vicoli portando una piccola scatola di cartone con una fessura alla sommità.

Inoltre, sulla scatola, c'era un teschio, in cui veniva inserita una moneta, ricevuta dai genitori. Così, agitando la scatola, scorrazzavano a gruppetti ridendo e urlando, fermavano i passanti, e intonavano una cantilena tramandata dai nonni: "Signurì 'e muorte, sotto 'a pettola che nce puorte, è nce puorte 'e cunfettielli, signurì 'e murticielli". Molti, intimiditi dall'esuberanza dei bambini, inserivano qualche spicciolo nell'urna, il cui contenuto via via, tra la gioia dei piccoli, tintinnava sempre di più. Inoltre, parlando con mia nonna, mi ha raccontato che il giorno di Halloween non era considerato una festa, mentre i giorni 1-2 novembre come oggi, tutti si dirigevano presso il cimitero per visitare i morti. All'uscita dal cimitero c'erano varie bancarelle e le persone compravano quello che si può definire un simbolo di questa ricorrenza: la melagrana. Anche oggi, a Napoli, nei giorni che precedono la festività dei morti, si usa mangiare il cosiddetto "Torrone dei Morti". Il Torrone dei Morti è diverso dagli altri tipi di torrone, perché è fatto interamente di cioccolato. Ma questo tipo di torrone ha un particolare significato; si dice infatti che significhi unione tra il regno dei vivi e quello dei morti.

Giovanna Eremitaggio V B LC

Il Gandhi: Scuola di solidarietà



Guidati dallo spirito natalizio e dalla voglia di fare solidarietà, il Liceo Polispecialistico Statale "Gandhi" di Casoria, il 22 dicembre scorso, ha realizzato un'importante manifestazione, nella palestra della sede in via Torrente, con lo scopo di aiutare l'associazione "Telethon", che si impegna da anni in opere di solidarietà volte a finanziare la ricerca scientifica.

Si è organizzato uno spettacolo di musica, danza, recitazione e si è allestito un vero e proprio "mercato della solidarietà" con prodotti di vario genere, come dolci, rustici, oggetti artigianali che sono stati venduti. La cifra raccolta è stata di euro 1027,00 che è stata devoluta interamente a Telethon. La prof.ssa Maria Saccardo, con la sua tenacia e con l'ausilio di tanti professori, ha curato la manifestazione nei minimi dettagli. Ma i veri protagonisti siamo stati noi ragazzi che, per l'occasione, ci siamo divisi vari compiti: un gruppo si è occupato della pubblicità promuovendo l'iniziativa con la distribuzione di circa cinquemila volan-

tini ai cittadini casoriani, altri hanno allestito e abbellito la palestra, altri ancora hanno provveduto al servizio d'ordine e all'accoglienza, ed infine un numeroso gruppo si è impegnato nella vendita dei prodotti, preparati dalle nostre mani.



Esposti lungo le pareti della palestra "I rotoli della pace e della solidarietà" che sono stati molto apprezzati, così come il presepe artigianale, costruito da noi alunni, che è stato oggetto di un sostegno finalizzato sempre alla raccolta dei fondi. Durante la mattinata tante coreografie e balletti, il suono di un clarinetto, la voce del tenore Vincenzo Tremante e un coro hanno piacevolmente intratte-



nuto gli invitati, alternandosi con dei ragazzi che hanno recitato brevi testi ispirati alla carità e al sostegno verso gli altri. Il tutto è stato preparato come una grande festa, che ha coinvolto noi giovani in un'importante iniziativa, contribuendo economicamente allo studio di gravi malattie genetiche e della distrofia muscolare, delle quali sono affette, ogni anno, moltissime persone.

Questo piccolo gesto di solidarietà ha fatto nascere in noi ragazzi un maggiore senso di responsabilità, ma soprattutto di umanità e ci ha fatto comprendere che c'è sempre qualcosa che ognuno di noi può fare per gli altri, inserendo un altro tassello nel "puzzle della pace e della solidarietà" che siamo chiamati a costruire giorno per giorno con il nostro esempio e la nostra disponibilità.

Marta Formato VA LSS



Misterioso omicidio in Romagna

Ucciso amministratore della tenuta dei principi di Torlonia. Ancora sconosciuti gli esecutori.

Quando la letteratura diventa cronaca. Si tinge di giallo il piccolo paese di San Mauro di Romagna in seguito all'assassinio di Ruggiero Pascoli, quarantenne amministratore della tenuta dei principi di Torlonia. Il cadavere è stato ritrovato a tarda sera, in prossimità dell'abitazione della vittima, dai figli e dalla moglie, preoccupati del ritardo nel rincasare del proprio caro. Gli investigatori escludono, però, che l'omicidio sia avvenuto nei pressi dell'abitazione dell'amministratore, per il già avanzato stato di rigor mortis del corpo e per il ritrovamento di polvere da sparo e bossoli nell'area circostante alla tenuta che egli dirigeva.

Si ipotizza infatti che il corpo esanime del Pascoli sia stato trascinato dal suo destriero, che, in seguito allo spavento provocato dai colpi d'arma da fuoco, abbia vagato per poi far rientro a casa. Le indagini si spostano, quindi, nelle campagne intorno alle proprietà dei Torlonia,

possibile luogo del delitto, dove gli indagatori hanno ritrovato bossoli di pistola che combaciano con le ferite al petto che hanno provocato la morte della vittima. Secondo la ricostruzione della polizia il Pascoli, mentre ritornava alla propria abitazione, è stato sorpreso dai killer che hanno sparato per ucciderlo, facendo così vagliare l'ipotesi dell'agguato premeditato, per questo gli investigatori ricercano eventuali moventi nella vita privata della vittima, anche se gli inquirenti non escludono del tutto l'ipotesi di una rapina finita male.

La mancanza di testimoni e le poche prove rendono le indagini complesse, ignoti rimangono, infatti, esecutori ed eventuali mandanti, facendo cadere il sospetto sulla piccola comunità di San Mauro

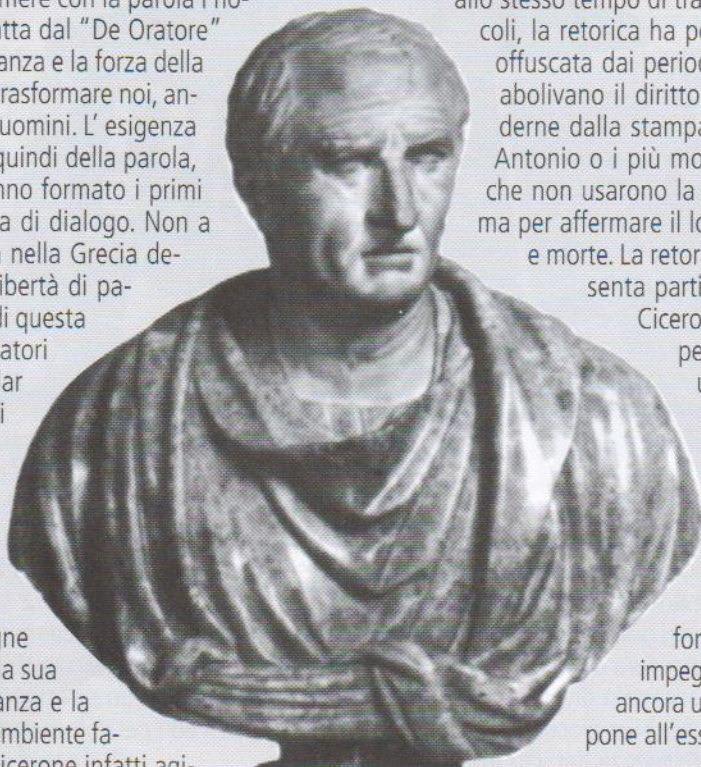
Ruggiero Pascoli lascia la moglie e dieci figli.

Pietro Pancione - V C LS



DA CICERONE A LEZIONE DI RETORICA

"Noi ci distinguiamo dalle fiere soprattutto per questo, perché sappiamo conversare ed esprimere con la parola i nostri pensieri." Questa frase tratta dal "De Oratore" di Cicerone racchiude l'importanza e la forza della parola che è stata in grado di trasformare noi, antichi parenti delle fiere, in veri uomini. L'esigenza di una forma di linguaggio e quindi della parola, è nata quando gli uomini hanno formato i primi villaggi, là dove c'era urgenza di dialogo. Non a caso infatti, la retorica è nata nella Grecia democratica, ossia dove vi era libertà di parola e il dialogo era alla base di questa forma di governo. I padri fondatori dell'ars retorica, l'arte del parlar bene, furono i sofisti, filosofi che nel V sec. a.C. dominavano la scena greca grazie alla loro straordinaria abilità retorica, tra i più importanti vi furono Protagora di Abdera e Gorgia di Lentini, a cui si rifece Cicerone, il più insigne oratore di tutti i tempi. Anche la sua esperienza evidenzia l'importanza e la necessità per la retorica di un ambiente favorevole alla conversazione, Cicerone infatti agi-



sce durante l'età repubblicana e quindi di grande libertà, ma allo stesso tempo di travaglio politico. Nel corso dei secoli, la retorica ha perso importanza, spesso perché offuscata dai periodi di dittatura e monarchia, che abolivano il diritto di parola o in epoche più moderne dalla stampa. Fu il caso di Cesare e Marco Antonio o i più moderni Stalin, Mussolini e Hitler, che non usarono la retorica per il bene dello Stato, ma per affermare il loro potere causando distruzione e morte. La retorica di quest'ultimo secolo si presenta particolarmente diversa da quella di Cicerone, essa spesso viene impiegata per discorsi futili, ma quando è usata per importanti ideali, quali la liberazione della patria, l'abolizione del razzismo, la parità dei diritti, essa è ancora strumento di civiltà. Uomini come Martin Luther King e Gandhi sono gli ultimi veri retori, eticamente corretti, che con la sola forza della parola, abbinata ad un impegno civico, hanno saputo superare ancora una volta i limiti che madre natura pone all'essere umano.

Andrea Monda

facebook un semplice social network?

E' da circa un anno, ormai, che spopola, tra i giovani e persino tra gli adulti di tutte le età, il noto e popolarissimo Facebook, un social network che permette ad amici e parenti, ma anche ai colleghi, di tenersi in contatto.

Pochi sanno, comunque, che questo diffusissimo social network è stato fondato il 4 Febbraio del 2004 da uno studente statunitense, il ventiseienne Mark Zuckerberg, (nella foto) dirigente d'azienda, imprenditore e informatico. Oggi è l'amministratore delegato di Facebook ed è annoverato come il più giovane miliardario del mondo. Il vero boom di Facebook c'è stato, in Italia, nel mese di Agosto del 2008.

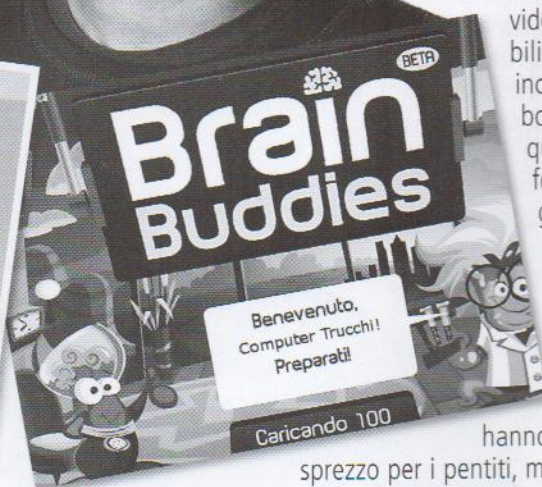
Facebook, ad ogni modo, offre la possibilità di pubblicare foto, visualizzare profili, inviare messaggi .. e non solo! Sono molteplici, infatti, le applicazioni che sono state sviluppate e che garantiscono validi e, soprattutto, divertenti passatempi, inclusi quelli di logica. Tra i più gettonati e diffusi vi sono Farmville, Mafia Wars, Pet Society e Brain Buddies. Farmville, in particolare, è un gioco (ovviamente gratuito) che simula la vita di un contadino che si occupa di piantare fiori, raccogliere frutti, allevare animali e organizzare al

verso quattro sfide: una di memoria, una di logica, una di calcolo ed una di vista. E' indubbiamente divertente scoprire il proprio punteggio, allenarsi e migliorarlo, confrontandolo con i propri amici! Note ed amate da milioni di utenti, queste applicazioni possono, però, rivelarsi talvolta ingannevoli: bisogna stare attenti, perciò, ad evitare eventuali micro pagamenti



e quant'altro, anche perché si tratta di giochi esclusivamente gratuiti! Ad ogni modo, il tanto amato, e sempre più cliccato, Facebook presenta altri numerosi inganni o svantaggi; infatti sempre più denunce, rivolte al noto social network, rivelano un fenomeno che si sta tristemente diffondendo in rete: la violazione della privacy. Una volta iscritti a Facebook si perde ogni briciolo di riservatezza e quelli che sono dati personali o informazioni riservate diventano di dominio pubblico!

E' opportuno, pertanto, condividere meno informazioni possibili, onde evitare spiacevoli inconvenienti. I pericoli di Facebook, tuttavia, non si fermano qui. Purtroppo, si stanno diffondendo, pertanto, numerosi gruppi, creati forse per gioco, amministrati da utenti che incitano, con parole colorite e toni esortativi, il cammino della camorra, i camorristi e tutti coloro che ne fanno parte; altri gruppi, invece, hanno come tema l'odio ed il disprezzo per i pentiti, manifestati attraverso minacce e parole poco consone. Come se non bastasse, sono comparse, sempre sul social network, ingiurie, insulti e minacce contro il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ed altri personaggi legati al mondo della politica e dello spettacolo. Denunce e controdennunce penali sono, dunque, scattate contro i fondatori di questi gruppi ed i loro iscritti. E' bene, perciò, ricordare che Facebook può essere un divertimento, ma attenti a non sottovalutare i rischi ed i pericoli che sono ad esso legati!



meglio la sua fattoria; diffuso tra milioni di utenti, è in cima alle classifiche delle applicazioni più cliccate. Mafia Wars è, invece, un avvincente gioco che ruota intorno alla gestione di attività criminali, ambientato a New York e Little Italy.

Per quanto riguarda Pet Society, questo è un browser-game che consiste nel creare e prendersi cura di un animaletto (dall'inglese = *pet*), vestendolo e facendolo divertire con i propri amici virtuali. Brain Buddies, infine, è un gioco incentrato sulla logica che mette alla prova l'intelligenza dei vari utenti attra-

verso quattro sfide: una di memoria, una di logica, una di calcolo ed una di vista. E' indubbiamente divertente scoprire il proprio punteggio, allenarsi e migliorarlo, confrontandolo con i propri amici! Note ed amate da milioni di utenti, queste applicazioni possono, però, rivelarsi talvolta ingannevoli: bisogna stare attenti, perciò, ad evitare eventuali micro pagamenti

Marzia Luciano - VB

Il delicato mondo dei rifiuti

Studiando l'ecosistema, noi alunne della IV D LSS, guidate dalle docenti Chianese e Russo, abbiamo affrontato i principali problemi che l'urbanizzazione causa all'ambiente facendo riferimento ai tre ambiti fondamentali: lo sfruttamento delle risorse, la gestione delle vie di comunicazione e di trasporto e la presenza di moli ingenti di rifiuti nelle aree urbane.

Nell'estate del 2008, noi cittadini di Casoria, insieme a tutti gli abitanti della Campania, ci siamo trovati a vivere una situazione triste di degrado e di abbandono: le nostre strade erano occupate da montagne di rifiuti, che avrebbero potuto pro-



vocare delle gravi conseguenze alla nostra salute con lo scoppio di epidemie e contagi. Ed è per questo che ci siamo sentiti in dovere di affrontare più ampiamente la tematica dei rifiuti facendo delle ricerche approfondite e consultando vari siti Internet. Successivamente ne abbiamo discusso in classe e, spinti dalla curiosità di indagare sul problema della spazzatura nella nostra città, abbiamo effettuato un sondaggio facendo delle interviste a risposta aperta ad un campione di casoriani.

Abbiamo elaborato i dati, rappresentandoli attraverso dei grafici, ed è emerso un profilo abbastanza positivo eccezion fatta per due punti: i cittadini ritengono, in parte, che il servizio offerto dal Comune non sia sufficiente e che il problema non sia stato del tutto risolto. Proprio queste lamenti raccolte in giro per Casoria ci hanno spinto a confrontarci con una persona competente ed esperta in questo settore, ovvero l'assessore all'Ecologia del Comune di Casoria, Pietro Iodice, che è stato molto disponibile con noi ed ha apprezzato il nostro lavoro a tal punto da chiederci di pubblicarlo sul sito di Casoria Ambiente. L'assessore Iodice ci ha spiegato delle dinamiche interne a noi sconosciute, gli abbiamo chiesto cosa pensasse del-

l'ecomafia e lui ha risposto in modo esauritivo ribadendo che essa nasce quando ci sono disordine e caos ed ha sottolineato che lo Stato dovrebbe stabilire delle regole ben precise e farle rispettare da tutti. Inoltre ha affermato che sarebbe disposto a costruire un inceneritore nella nostra città malgrado la gente non sia favorevole (in pratica i cittadini non sono consapevoli del fatto che tali macchinari non recano alcun danno alla nostra salute). Da questo incontro è emerso un altro dato, un aspetto imprevisto della nostra società: le persone ascoltano le voci e le dicerie popolari senza accertarsi e chiedere a qual-

cuno competente ed informato. Inoltre l'assessore ci ha rivelato un altro suo proposito: eliminare i cassonetti per le strade ed effettuare una raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta.

Quest'esperienza è stata estremamente costruttiva e formativa, abbiamo messo in atto ciò che leggiamo sui libri di testo ed abbiamo appreso delle informazioni che potranno essere utili per migliorare il nostro habitat.

Al termine dell'incontro abbiamo consegnato all'assessore Iodice un decalogo del "buon cittadino" redatto da tutte noi.

La IV D LSS

Ciak Junior 2010

Quest'anno la nostra scuola ha aderito al concorso "Ciak Junior", un progetto televisivo internazionale ideato da Gruppo Alconi e Mediaset, giunto alla ventunesima edizione, che traccia un anuovo modo di



fare televisione per i ragazzi e con i ragazzi. Tale iniziativa è nata con la prospettiva di raccogliere dei soggetti per brevi film, elaborati dalle classi, e poi aiutare i ragazzi, che saranno i protagonisti del film, a realizzarli con l'apporto di professionisti del settore. Gli alunni della VB LC hanno scritto una breve storia per un film per la Tv e l'hanno inviata alla segreteria organizzativa, il soggetto verte su varie problematiche giovanili. Nell'ambito di questa rassegna è stata attivata una nuova sezione, "Il giornale di

Ciak Junior", realizzata in collaborazione con le edizioni locali del Corriere della Sera, alla quale pure partecipiamo. Scopo del progetto è stimolare nei giovani

l'approfondimento delle dinamiche che portano alla nascita di un quotidiano per arrivare a realizzare una vera e propria pagina di giornale con il supporto delle singole redazioni.

In questo percorso i ragazzi si rapportano con i professionisti dell'informazione che spiegheranno loro tutte le fasi produttive del quotidiano, dalla ricerca della notizia alla redazione del pezzo fino alla gestione dell'impaginato, senza trascurare l'aspetto iconografico della comunicazione. Alla classe partecipante un grosso in bocca al lupo!!!

La redazione

Intervista impossibile a Cecco Angiolieri

Un saluto a tutti i fedeli ascoltatori della nostra rubrica radiofonica *Storia e curiosità*, oggi vi parlerò di una bella serata trascorsa con Cecco Angiolieri e della sua intervista. Tutto iniziò quando... Uno squillo, due squilli, ancora quel tintinnare perpetuo che mi inondava la testa. Un giorno o l'altro avrei dovuto gettarlo quel telefono. Ormai era tutto il giorno che squillava. Sulla scrivania della redazione ero invasa da un caos infinito di fogli, interviste, giornali, quella mattina proprio non riuscivo a lavorare con tutto quel disordine e l'andirivieni dei colleghi. Poi quell'odore di caffeina mi rendeva nervosa, solo a sentirne l'aroma. Ed eccolo, di nuovo, quel maledetto suono, mi sembrava una congiura. Risposi. Era il direttore, istintivamente mi raddrizzai sulla sedia e cercai di mettere in ordine quella matassa sulla scrivania. Avevo ottenuto un incarico, bene, mi dissi. Dovevo intervistare Cecco Angiolieri, per lo meno non avrei passato la sera in quella specie di call center. Il pomeriggio successivo, mi recai nel luogo concordato, ormai il foglio che stringevo si era ridotto in un pugno di carta che aderiva perfettamente tra le mie dita, poi mi accorsi che stavo per stracciarlo ed in fretta lo presi e lo sistemai. La strada era un po' isolata, davvero raccapricciante, pensai. Intravidi un ristorante francese... almeno aveva buon gusto, ma quando uscì una testa brizzolata che spuntava fuori dalla finestra di una taverna piena di ubriachi, sperai, quasi pregai, che non fosse lui, ma ripensandoci avrei dovuto aspettarmelo, vista la sua fama. Fece un cenno verso di me e mi disse: "E' lei la giornalista che deve intervistarmi?". "Sì - risposi - sono della rubrica *Storia e curiosità*". "Sì accomodi, l'aspetto dentro". Presi posto di fronte a lui. Le luci della taverna erano soffuse quasi a voler nascondere quel piccolo posto dimenticato dal mondo. *Mi chiamo Miriam, oggi le porrò qualche domanda sulla sua vita, le sue opere, ma ovviamente non mi stava ascoltando perché arrivò il cameriere.* "Un boccale di birra e... *Acqua minerale, grazie*, lui sorrise sgarbatamente. **Cosa c'è che non va con l'acqua?**

"Niente, chi sono io per giudicare" e si lasciò andare ad una risata fragorosa, che maleducato!

Bene, che ne dice di iniziare a parlarmi della sua vita?

"Certo, certo, allora vediamo un po' ... beh, sono nato nel 1260 a Siena, vivevo con mio padre Angioliero e mia madre Lisa, Lisa de' Salimbeni, la mia famiglia era radicalmente guelfa. Io ero giovane, in guerra fui spesso multato per essermi allontanato, anche senza licenza, dalla battaglia, sembrava che combattere non fosse proprio per me".

Quante volte accadde?

"Tre volte, fui però anche implicato per complicità con Biccio di Ranuccio, ma fui il solo ad essere condannato e poi mi alleai con i fiorentini contro Arezzo nel...". 1288

lute" bevendo gran parte del suo bicchiere.

Cosa mi dice del rapporto con suo padre?

"Un taccagno, non voleva mai darmi denaro, mai, neanche durante le feste, e io ero giovane, volevo divertirmi".

Quindi aveva molti debiti?

"Oh, sì, tanto che i miei figli, non accettarono la mia eredità per via dei debiti" e bevve tutto d'un fiato inghiottendo rumorosamente la sua bevanda. *Bene mi sembra abbastanza direi che Ormai ero sfinita dai suoi modi bruschi.* "Ma sa, a volte le persone non sono ciò che sembrano".

A volte ci creiamo un personaggio in



intervenni. "Già, sembra che lei abbia fatto i compiti" mi riprese con aria spavalda. *Si fa quel che si può.* "Già, così sembra" rispose amaramente. *Poi nel 1296 fu allontanato da Siena per un bando politico.* "Sì, e fu l'anno in cui litigai con il mio amico Dante, proprio non sopportavo tutte quelle poesie, piene di ghirigori e fronzoli sull'amore che ti eleva l'animo ridicolo". *Da quanto risulta sembra che amasse il gioco, le belle donne e* "E bere. Alla sua sa-

parte simile a noi, ma diverso, in un certo senso più esaltante, più interessante. "Come tutti ho odiato il mondo, i miei genitori, la politica, tutto ciò contro cui ogni giovane anche oggi si ritrova a confrontarsi, poi si cresce e si capiscono come le cose cambiano e diventa tutto più difficile". *Sia nel bene che nel male.* Già, si fa quel che si può" e concluse con le mie parole con un sorriso sghembo.

Miriam Calabrese IB LC

La strada dentro di me

Come un musical può affrontare in maniera diretta la crisi! "La strada dentro di me" è lo spettacolo messo in scena al teatro Diana, a cui hanno assistito gli studenti del Liceo Classico e del Liceo delle Scienze Sociali dell'Istituto "Gandhi".

Lo spettacolo, scritto da Peppe Celentano e Giampiero Mirra, con l'ausilio di musiche e canzoni, porta in scena storie e personaggi tristemente attuali. La storia è quella di una agiata famiglia napoletana dei giorni nostri che si trova improvvisamente in crisi quando il capofamiglia, Paolo, viene licenziato. L'inaspettato cambiamento di status sociale mette in discussione le certezze familiari, rivelandone al contempo le debolezze. La madre Carla non si rassegna alla perdita delle sicurezze e degli agi garantiti dal denaro, mentre Nico, il figlio, rifiuta ogni responsabilità, tra cattive compagnie e falsi modelli.

Sarà tuttavia affidato proprio a questo personaggio, tramite una graduale, ma decisiva metamorfosi l'arduo compito di ristabilire la pace nella famiglia. Decisivo per questa trasformazione sarà l'incontro tra Nico ed un sacerdote, don Mario. Quest'ultimo, nonostante le prime reticenze di Nico, da un evento puramente casuale (il ritrovamento della patente), riuscirà a riportare il ragazzo sulla "retta via" facendogli cogliere l'importanza di valori come la verità, il rispetto per gli altri, la solidarietà. Valori, questi, che Nico aveva forse dimenticato annebbiato, come molti altri giovani, da modelli fasulli.

Quando Nico si renderà conto di aver superato quel labile limite tra "bravate" e vera e propria criminalità, riuscirà a scorgere se stesso e mostrerà per la prima volta umiltà verso don Mario che lo aiuterà a rimediare agli errori compiuti e ad intraprendere un rapporto sincero con i genitori fondato sull'onestà e soprattutto sull'ascolto e la comprensione reciproca.

Una svolta, questa, che porta alla risoluzione di tutti gli altri problemi anche di natura economica che all'inizio sembravano essere stata la causa della crisi

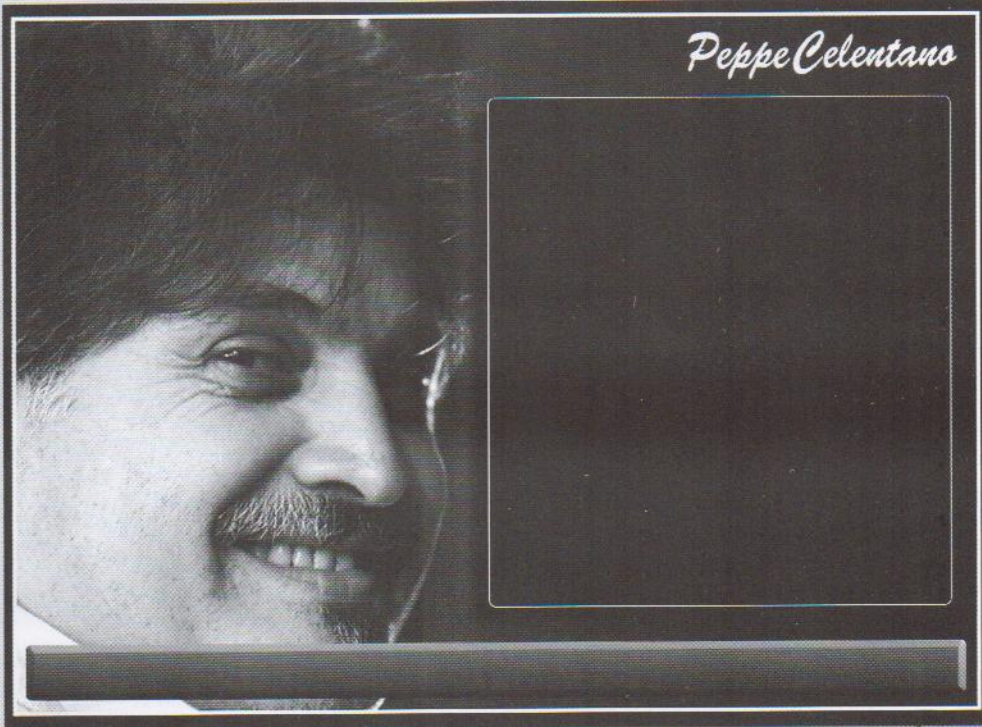
familiare. La storia portata in scena da "La strada dentro di me" è così profondamente reale da consentirci di individuare numerosi spunti di riflessione. Tra questi in primo luogo la difficile condizione dei giovani, "contagiati" dal nichilismo, quello che Nietzsche definiva "l'ospite inquietante".

La gioventù appare spesso passiva, indifferente priva di ogni ideale, di speranze, educata in una società che d'altra parte non offre stimoli e anzi propone falsi modelli che inneggiano al consumismo e all'asservimento al denaro e che invita alla "vita facile" quella che predi-

niera diretta, ricorrendo anche a personaggi ed "idoli" facilmente riconoscibili, invitandoli a riflettere su ciò che sono e che vogliono essere.

La speranza è che questo messaggio possa essere realmente interiorizzato dai giovani e che possa superare la barriera dell'indifferenza.

Bravissima la compagnia che da anni realizza spettacoli per le scuole su tematiche attuali. Con Peppe Celentano, Gabriella Cerino, Massimo Masiello, Adriano Mottola, Antonio Romano, Maria Sannino, Arduino Speranza, Rosario Verde, Maria Zinno. Musiche di Luca



lige all'essere l'apparire, quella che si ottiene senza fatiche né sforzi.

Di fronte a questo "paesaggio desolato" che è la gioventù sbandata odierna, un punto fermo appare la Chiesa, che richiama l'attenzione su quei valori dimenticati e riporta il giovane sulla via della verità e della consapevolezza di sé.

Ritengo che questo sia il messaggio a cui mira lo spettacolo: la possibilità di cambiare e di trovare, nonostante le tenebre, il cammino che è dentro di noi.

Lo spettacolo parla ai giovani in ma-

Sepe. Regia di Peppe Celentano. "Con questo testo ho voluto aprire un'ulteriore finestra sull'attualità del disagio sociale e sull'inquietudine giovanile, mi sono avvalso di una compagnia di attori di grande professionalità che affrontano l'impegno di recitare per gli studenti con la consapevolezza e la volontà di portare avanti un messaggio importante" - ha affermato il factotum dello spettacolo Peppe Celentano.

Viviana Tessitore - I B L C

Giovani Spiriti

Direttamente collegati su Radio Marte dal teatro "La Perla" di Agnano, la Compagnia "La Pulce" propone una commedia volta ad educare i ragazzi ad un uso limitato e corretto di sostanze alcoliche. "Giovani Spiriti" alterna con ironia ricerche mediche e dati statistici a momenti di co-



micità con sketch e pubblicità "regresso", trasmettendo il messaggio in modo originale ed interessante attraverso la diretta radiofonica.

Gli attori coinvolgono direttamente il pubblico, col preciso intento di parlare chiaro ai ragazzi e indurli alla riflessione. Negli ultimi anni è emerso con chiarezza l'abuso di alcool da parte di adolescenti a partire dalla giovane età di 13 anni. Ciò è reso possibile dal basso costo dell'alcool e dal condizionamento di gruppo. I motivi dell'abuso di alcool sono vari: bere per facilitare le relazioni sociali, bere per divertirsi di più, per esagerare, per abitudine, per sentirsi inseriti nel gruppo, per imitazione, per noia e altri motivi sconosciuti. I ragazzi hanno un'inadeguata informazione sull'uso di bevande alcoliche a causa delle false credenze popolari, come ad esempio i benefici di un bicchiere di vino al giorno oppure la non dipendenza dall'alcool. Ciò porta a sottovalutare i rischi fisici e psichici che ne derivano. La nostra società offre scarsa protezione ai ragazzi, consentendo la vendita di bevande ai minori. Nel 2007 fu fatta



una proposta di legge, che prevedeva l'uso di alcool a partire dai 18 anni, ma a causa delle multinazionali, sostenitrici dell'alcolbusiness, la legge non fu approvata. Questo problema è, inoltre, alimentato dall'utilizzo di pubblicità inductive, trasmesse dai mass-media, che l'associano a modelli di perfezione. Istruttiva ed originale, la commedia in questione ha riscosso molto successo tra i giovani, trasmettendo il mes-

saggio in modo leggero e divertente. I ragazzi hanno partecipato con piacere ed attenzione, intervenendo attivamente al dibattito successivo alla conclusione dello spettacolo.

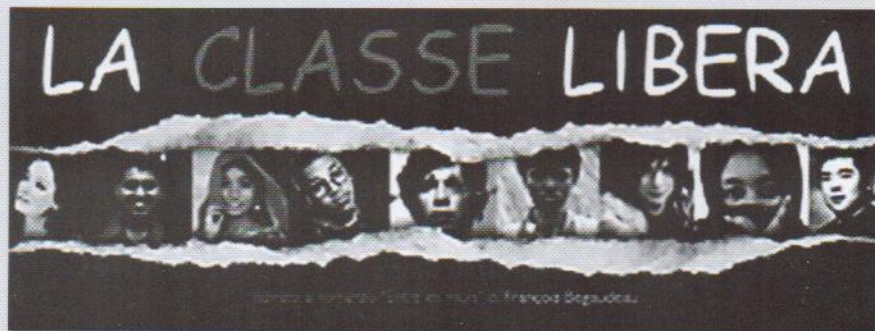
Da non perdere, questa commedia è gradevole e incisiva. Si invitano i lettori a visitare il sito ufficiale: www.compagnialapulce.it e a mandare un'e-mail: info@compagnialapulce.it

Martina Andreano – Grazia Cangaro
Gessica Minopoli – IV C LSS

La classe libera

Il teatro Bellini da sempre, parallelamente alle altre attività della stagione, produce spettacoli rivolti ad un pubblico giovane con l'intento di sensibilizzare le nuove generazioni all'approccio con il teatro; quest'anno è stato strutturato un progetto di più ampio raggio che coinvolga le scuole e i loro alunni come parte attiva o addirittura creativa del progetto stesso. Con questa premessa è stato scelto un testo da mettere in scena che potesse essere il più vicino possibile alle tematiche più calde dei nostri tempi; tematiche tali da permettere una totale immedesimazione degli alunni con quanto

gazzi si facciano conoscere per quello che sono e che non rimangano chiusi all'interno di meccanismi derivanti dalla morbosa appartenenza ad una terra piuttosto che ad un'altra. I mezzi che usa sono tanto semplici quanto diversi, talvolta attraverso la scrittura stimola i ragazzi a raccontarsi, ad aprirsi agli altri, a scoprire quanto siano più simili fra loro di quanto non possano sapere, di quanto le loro differenze siano presenti su terreni ben diversi da quelli del colore della pelle, dalla fede in una religione piuttosto che ad un'altra, o addirittura, come spesso accade, dall'appartenenza alla ti-



vedono realizzato in scena. Il testo messo in scena è ispirato al romanzo di François Bégaudeau "Entre les murs" che racconta, attraverso il rapporto di un professore di lettere con gli alunni di una classe di terza media, le difficoltà dei rapporti fra ragazzi di etnie diverse. Il tema dell'integrazione razziale dunque, vissuto all'interno di una classe, laddove spesso comincia la convivenza sociale, nel bene come nel male. Ne scaturisce un mix di rapporti umani esemplificativi di quanto accade in una società che sempre più dovrebbe mirare alla multirazzialità e alla sana convivenza fra i popoli. Il confronto fra gli alunni viene incanalato dal professore sul terreno del dialogo; il giovane professore cerca di far sì che i ra-

foseria di una squadra di calcio. La forza di questo testo risiede nella sua universalità, la classe che ci racconta Bégaudeau nel suo romanzo è una terza media francese, ma potrebbe essere una qualsiasi classe italiana, tedesca, spagnola...o napoletana, dove anche la semplice provenienza da quartieri diversi può tracciare profondi solchi fra le persone. Brava la compagnia composta da Federica Altamura, Dario Borrelli, Maria Carfora, Antimo Casertano, Gennaro Cuomo, Martina Giordano, Caterina Tannoia e Carlo Vannini, ex alunno del Liceo "Gandhi" e con la partecipazione di Carlo Vitale nel ruolo del professore. La regia è curata da Gabriele Russo.

A cura della redazione

Una serata speciale a Stratford - Upon-Avon

Mi chiamo Federica Maglione, frequento la V F del Liceo Scientifico e voglio raccontarvi una mia esperienza resa possibile grazie alla nostra scuola, infatti ho avuto l'onore di partecipare ad una manifestazione dedicata a Shakespeare, nella sala teatro dello "Shakespeare Birthplace Trust", situato in Henley Street a Stratford, città natale del famoso commediografo e poeta. Perché tutto ciò? E' opportuno effettuare una breve ricostruzione "storica"... Tutto è cominciato quando, con la nostra professoressa d'Inglese, Caterina Lerro, abbiamo studiato il sonetto shakespeariano. Dopo qualche settimana, siamo stati informati di una manifestazione all'interno del "55° Poetry Festival" della città di Stratford, serata che sarebbe stata completamente dedicata ai giovani poeti: ragazzi di tutta l'Europa avrebbero inviato le loro poesie ispirate a Shakespeare. Fra tutte quelle inviate, poi, avrebbe avuto luogo una selezione e le più significative e originali sarebbero state lette da due attori del "Royal Shakespeare Theatre", nel corso di una serata di gala. Così incentivati, abbiamo partecipato in dodici al particolare concorso, sebbene senza crederci molto e con scarsissime aspettative. Dopo un po', è arrivata la telefonata della professoressa, felicissima: infatti, i sonetti scritti da me e da una mia amica, Rita Imperatore, erano stati selezionati... Inutile dire che siamo state pervase da una gioia incredibile, che, unita allo stupore, ci ha reso più che entusiaste. Immediatamente



si è presa l'ovvia decisione di recarsi a Stratford per partecipare allo straordinario evento. Purtroppo la mia amica, a causa di un malessere, non ha potuto intervenire e, di conseguenza, mi sono ritrovata, mio malgrado e con tanto dispiacere per Rita, unica protagonista della serata, ovviamente accompagnata e supportata dalla professoressa e dai miei genitori. Inutile sottolineare l'entità delle mie emozioni, che sono diventate incontenibili nel momento in cui ho sentito declamare il mio sonetto da "cotanti" attori: ero, letteralmente, al settimo cielo! A fine serata, grazie alla mediazione della professoressa, ho

conosciuto sia l'organizzatore della serata, il professore Paul Edmondson, che la sindachessa di Stratford, la signora Joyce Taylor, che si sono rivelate persone molto simpatiche e socievoli, dimostrando, con il loro atteggiamento amichevole, che la cultura è sempre un mezzo di unione tra popoli ed intelligenze. E così, assai positivamente, si è conclusa questa eccezionale esperienza, che mi ha arricchito sul piano culturale oltre che sotto il profilo umano, facendomi amare ancora di più (e di questo gioirò la mia prof.) quella meravigliosa lingua che è l'inglese.

Federica Maglione

Puliamo il mondo

Gli alunni del nostro Liceo, insieme agli alunni di altre scuole di Casoria, si sono ritrovati presso la villa comunale dove, divisi in gruppi, hanno pulito una determinata zona della città.

Il nostro gruppo ha operato in via Mauro Calvanese, nei pressi della chiesa di San Giustino. E' stata un'esperienza importante perché espande il nostro modo di considerare tale problema, quale quello dei rifiuti, e perché abbiamo potuto in tal modo dare una mano alla comunità. Con questo gesto abbiamo avuto la possibilità di inviare un messaggio di

cambiamento a tutti. Nel ripulire la zona assegnataci siamo rimasti sbalorditi dal quantitativo di rifiuti: semplici pezzi di



carta, ma anche gomme di auto e siringhe, molto pericolose per tutti. Il risultato di questa mattinata è stato positivo grazie anche all'aiuto dei professori che non solo ci hanno accompagnato, ma che ci hanno anche dato una mano.

Casoria Ambiente, che ha organizzato questa iniziativa, ha reso possibile il raggiungimento e il superamento dell'obiettivo del 25% di raccolta differenziata.

Tale risultato proietta il Comune dell'hinterland napoletano tra i più "virtuosi" del Sud Italia.

La giornata si è conclusa con uno spettacolo serale tenutosi presso il teatro della scuola media "Martin Luther King", presentato dalla professoressa Luisa Marro in collaborazione con Antonio Fiorillo.

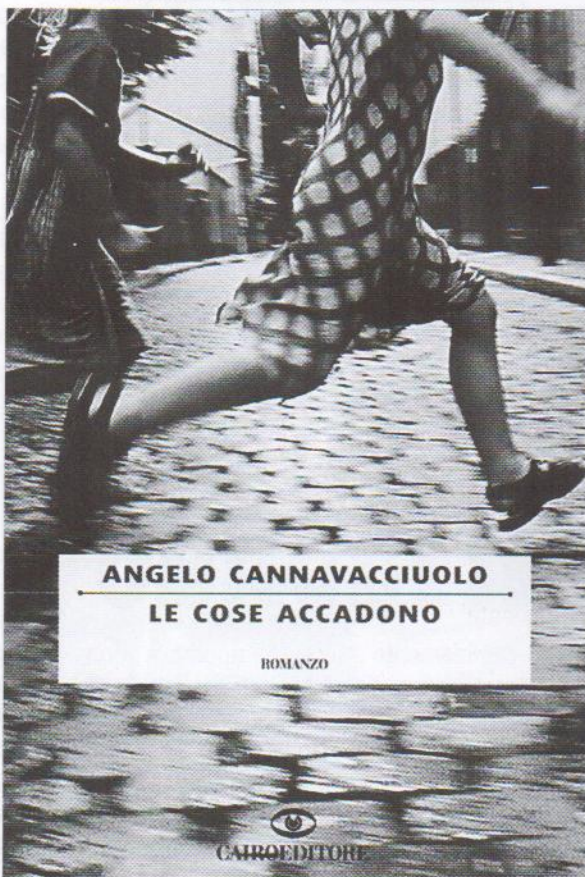
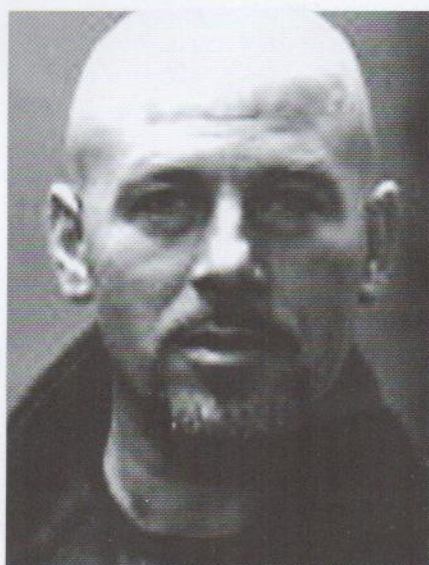
"Le cose accadono"

Angelo Cannavacciuolo scopre i due volti di Napoli

Erano le 14:30 quando un gruppo di ragazzi della IV C liceo scientifico, insieme con la IV A liceo scientifico e la III B liceo classico si sono ritrovati ai cancelli di via Aldo Moro; ad attenderli, i professori Francesca D'Aponte, Annamaria Facchiano e Giuliana Borzillo che li avrebbero accompagnati in pullman al teatro Trianon di Napoli in occasione dell'incontro con lo scrittore Angelo Cannavacciuolo, autore de "Le cose accadono". «Un libro assolutamente da leggere e che si legge tutto d'un fiato», così esordisce la moderatrice prof.ssa Angela Proccaccini una volta sul palco. Lo fa dinanzi ad un pubblico numerosissimo, composto perlopiù da studenti, provenienti da diverse scuole del napoletano, che si identificano in quella triste realtà, nascosta e custodita sotto un "velo di Maya", che lo scrittore si propone di sollevare nel suo romanzo intitolato appunto "Le cose accadono".

Ed «è vero, le cose accadono, non c'è dubbio», ma non si tratta di caso o di fortuna; è una spinta, una strada, un destino che le fa accadere. Le cose accadono «a prescindere dalla nostra volontà e a dispetto della nostra esistenza», un po' «come vien giù la pioggia, un po' a caso e dappertutto e per tutti noi, senza che nessuno – ricco, povero, giovane, anziano – possa avere la possibilità di evitarla», dichiara lo scrittore, calmo e sicuro di sé.

Si tratta di "cose" che il più delle volte si insinuano nella nostra vita in sordina, senza far rumore, senza farcene accorgere, ma altre volte, un po' come accade al protagonista del romanzo, quella pioggia vien giù più forte e fa più male tanto che «il mondo gli frana addosso e lo risveglia da quella specie di letargo in cui viveva, costringendolo a fare i conti con gli altri e soprattutto con se stesso, con i propri fantasmi e le proprie paure». Sullo sfondo una città in ginocchio, Napoli; le



due Napoli: quella povera dei quartieri, come le Vele di Scampia, tristemente famose, l'altra, quella "borghese", identificata con i quartieri del Vomero, sorda ed indifferente. Ad inframmezzare il racconto della quarta prova narrativa dello

scrittore napoletano sono intermezzi musicali e recitativi con cui i ragazzi delle scuole invitate rielaborano a loro modo, le pagine del libro.

Ad aprire le danze è l'intensa performance di un alunno che, con un'interpretazione drammatica di un testo da lui composto, strappa un lungo applauso sia da parte del pubblico che da parte dello stesso scrittore. Stesso risultato, ma stavolta grazie ad una canzone, è raggiunto da un suo amico che intona le note di "Avrai" dell'intramontabile Claudio Baglioni. Ad essi seguono i ragazzi del Liceo Gandhi di Casoria, dapprima con una recital version della canzone di Pino Daniele "Napule è" dei ragazzi della IV A liceo scientifico e poi con la canzone "Musica e speranza" di Gigi Finizio, cantata da Carmen Balzano ed accompagnata da un mini coro composto da un gruppo di ragazzi della IV C del liceo scientifico.

Angelo Cannavacciuolo riprende poi la parola per rispondere alle varie domande poste dai ragazzi presenti. Lo scrittore spiega quindi come il romanzo nasca dall'esigenza da parte del protagonista, di capire perché le cose accadono, non con il freddo razionalizzare, ma con il solo e solido richiamo ai sentimenti, in grado di superare le barriere convenzionali poste tra una realtà "borghese", e l'altra povera, degli emarginati.

Lo scrittore si ritrova poi a dover parlare di politica, la quale si muove sullo sfondo del romanzo come qualcosa che, con la sua incapacità, con la sua arroganza ed ingordigia, con la sua immoralità contribuisce al degrado. Si tratta di un romanzo da leggere «perché solleva il velo dell'ipocrisia e dell'indifferenza, che abbatte il "muro di gomma" e che scopre al di sotto di quel velo una realtà drammatica ed amara con cui non solo il protagonista ma noi tutti dobbiamo necessariamente scontrarci», conclude l'autore.

Davide Esposito

IL MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA DI CASORIA

Alcune classi del nostro Istituto si sono recate al "Contemporary Art Museum di Casoria" (CAM), una costruzione di nuova generazione, ben collegata e facile da raggiungere in bus, auto, treno ed aereo. Il museo, situato in via Duca D'Aosta, 63 è aperto tutti i giorni della settimana ed è visitabile al solo prezzo di € 3. Esso rappresenta un importante polo culturale della nostra società piena di problematiche. Proprio dai disagi, infatti, gli artisti traggono ispirazione, come ci ha spiegato il professor Antonello Tudisco: l'arte contemporanea è un'arte che non vuole esprimere solo ciò che rappresenta, ma dietro l'apparente semplicità delle opere, nasconde un significato più profondo. L'arte contemporanea è appunto l'arte dei nostri giorni, delle problematiche attuali del nostro paese; è, quindi, un'arte che parla del nostro mondo attraverso una composizione di segni talvolta molto originale. Quindi, è un'arte concettuale, perché impone una lettura interpretativa in chi la osserva. Dopo aver chiarito ciò, siamo entrati nel museo. La struttura dispone di diverse sale, ognuna delle quali è dedicata ad una determinata categoria d'artisti: una dedicata solo agli artisti napoletani, un'altra dedicata alla fotografia, un'altra alle opere degli artisti stranieri ed un'altra ancora alle installazioni. Per prima cosa, la guida ci ha spiegato che l'arte contemporanea ha i suoi vantaggi, tra cui il fatto che gli artisti

sono ancora vivi e, quindi, sono disponibili a dare dei consigli sull'allestimento delle mostre ed eventualmente sui loro restauri. La prima vera e propria opera in cui ci siamo imbattuti è una scultura rappresentante un enorme occhio sul quale sono dipinti vari volti, i cui sguardi sembrano incrociarsi con quelli degli spettatori. È proprio questa una caratteristica dell'arte contemporanea: la continua ricerca di un contatto tra l'artista e l'osservatore. Nella sala dedicata agli artisti napoletani, c'è un'opera realizzata da Mario Persico: su un fondo rosso un uomo è intrappolato da catene realizzate con fili di lana. In questo caso, i fili di lana, che non potrebbero mai tenere imprigionate delle persone, simboleggiano l'impossibilità da parte dell'uomo

di liberarsi dagli ostacoli imposti dai propri pensieri. Potremmo dire, quindi, che Persico presenta un uomo intrappolato da se stesso. Sempre in questa sala ci sono due opere di Gerardo Di Fiore fatte di spugna, materiale che col passare del tempo diventa sempre più scuro: "Apollo e Dafne" e "Zeus ed Era". Un'altra caratteristica dell'arte contemporanea, infatti, consiste nell'utilizzare materiali deteriorabili. Alla fine della stanza dedicata a questi artisti è situata una scultura di una donna che con le radici è legata al suolo e per questo sembra un albero da frutto: questa è una



scultura dedicata alla donna più famosa del Rinascimento napoletano, Eleonora Pimentel Fonseca.

Nella stanza degli artisti stranieri è presente il quadro di un artista cinese, che rappresenta una modella cinese con un abito tipico dell'Occidente che poggia il piede sul Colosseo ed accanto a lei c'è un uomo americano con un abito tipico dei guerrieri asiatici che, invece, si trova davanti la muraglia cinese. L'artista ha voluto accostare ed unire simbolicamente Occidente e Oriente. Infatti, i due soggetti del quadro sono uniti da un serpente, che non deve essere inteso come simbolo del male, ma al contrario come simbolo di unione. Sempre in questa sala il bosniaco Glamocanin Boris, nel 2005 in occasione di una

mostra, ha realizzato due opere nel giro di poche ore: una in cui è raffigurato in serie il personaggio dei cartoni animati Bugs Bunny; un'altra, la cui protagonista è una fatina con un vestito vaporoso. In entrambi i lavori c'è una caratteristica comune: i personaggi sono morti. Da ciò si può dedurre che il ragazzo ha vissuto un'infanzia terribile, costretto a vivere sotto i bombardamenti, durante la guerra in Bosnia. Una delle principali opere di un artista italiano è "Il rischio di non perdersi" di Fabio Gianpietro. Opera all'apparenza inquietante, ma toccante, grazie anche all'utilizzo dei colori blu e bianco in tutte le loro sfumature: il quadro raffigura un essere, metà donna e metà zebra, con un bambino, il quale pare scrutare attentamente i movimenti di chi si ferma a guardarlo. Sullo sfondo appaiono altri bambini sospesi su delle altalene, costituite da pesanti catene appese al cielo: il dipinto affascina per la tecnica monocromatica, utilizzata per rendere il paesaggio più tetro possibile, e per la creatività dell'autore. Un'altra sala presente nel museo è quella fotografica: la fotografia, ormai, è considerata un'espressione artistica in cui l'immagine diventa ricostruzione della realtà o metafora di essa, svelandone tutte le sfumature. In fine, l'ultima sala che abbiamo visitato è quella dedicata alle installazioni, dove sono presenti strutture tridimensionali di qualsiasi misura, da congegni elettronici a materiali poveri e semplici.

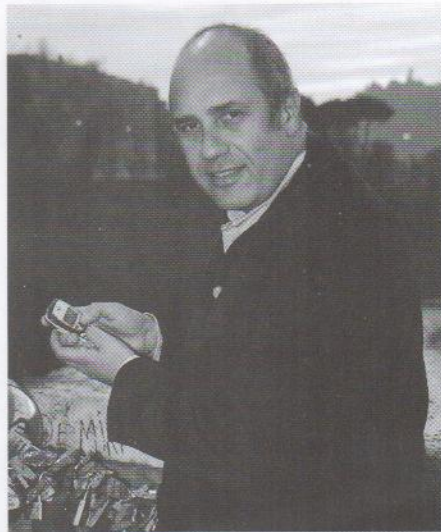
L'opera più interessante in questa sala è quella di Nurbert Francis Attard, il cui soggetto è costituito da altalene, questa volta realizzate con delle pistole. Quest'opera presenta almeno due chiavi di lettura:

- 1) Usiamo le pistole per creare altalene, non per fare la guerra, ovvero: facciamo giocare i bambini, non facciamo la guerra.
- 2) Il destino del mondo è in mano ai bambini. E così è terminata la visita al Museo d'Arte Contemporanea della nostra città; nessuno avrebbe mai detto che una città piccola come Casoria potesse essere la sede di un museo tanto importante.

Vincenzo Amato, Antonella Galliano,
Emilia Lago, Marzia Luciano, Gianluca
Pelella, Giuliana Vinci - V B LC

Il tramonto del "Moccianesimo"

Il "Moccianesimo" è diventato sempre più negli ultimi anni non solo un "fenomeno" cinematografico e letterario, ma anche di costume, grazie ai recenti successi dei film tratti dai romanzi dello scrittore Federico Moccia. Questo fenomeno deve essere inquadrato a mio avviso in modo critico. Nei romanzi, così come nei film, si tende a rappresentare il mondo dei giovani e degli adolescenti. Infatti si pone l'accento sulla unilateralità dei sentimenti e delle loro passioni; sembra che tutti i giovani abbiano gli stessi obiettivi nella vita e tendono a comportarsi allo stesso modo. Si tende a dimenticare l'individualità che a mio parere invece caratterizza l'universo giovanile e che anzi rappresenta uno degli elementi essenziali per la formazione personale e culturale. Bisogna però riscontrare che molti non condividono queste critiche, anzi mettono in evidenza lo straordinario



successo dei film, dei romanzi e il notevole seguito da parte dei giovani. Ciò è dovuto soprattutto all'influenza che i mezzi di comunicazione hanno sulle persone e soprat-

tutto sui giovani. I media costruiscono delle vere e proprie mode, invece di rappresentare la realtà e la vita quotidiana e cadono nella rappresentazione stereotipata dei sentimenti. I sentimenti dei giovani, ma direi di tutte le persone di qualsiasi età, sono uno stato d'animo che per forza di cose, si differenziano da individuo a individuo, in base alle proprie esperienze, alla propria storia, e ai propri rapporti interpersonali.

Il successo di certa cinematografia è dovuto all'esigenza di evasione da una realtà che appare sempre più deludente e poco stimolante, ma pare che le nuove generazioni ci tengano a mantenere le distanze da stereotipi e generalizzazioni. Spesso questi sono solo un alibi per gli adulti che in tal modo sentono meno il peso delle loro responsabilità educative.

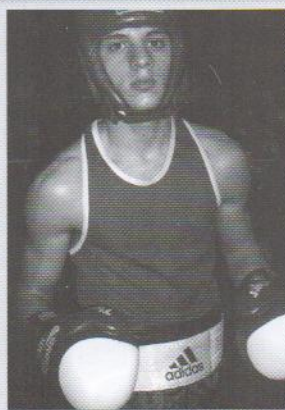
Giuseppina De Franco - Alessio Esposito

Glorie sportive casoriane

Al Palazzetto dello Sport di Casoria si è tenuta una bella cerimonia di premiazione dei due campioni olimpici nostrani. Mauro Sarmiento, casoriano Doc, conquistava, il 22 agosto, uno storico argento

nella finale degli 80kg di Taekwondo alle Olimpiadi di Pechino 2008. Lo stesso giorno, dall'altra parte della città cinese, Vincenzo Picardi, figlio d'arte ed anch'egli di origine casoriana, cresciuto sul ring di papà Antonio, vinceva, a sua volta, il bronzo nella boxe, categoria "pesi mosca". La cerimonia, condotta egregiamente da Flavio Sly, non è stata priva di colpi di scena e di sorprese.

Ad aprire la serata sono stati gli stessi Sarmiento e Picardi, intervistati da giornalisti professionisti e non, tra questi anche alcuni ragazzi del nostro liceo, che



si "concedono" ai fan sottoponendosi a fotografie, abbracci, autografi. Dopo le foto di rito e gli ultimi saluti alla platea, prendono parte alla manifestazione anche altri illustri casoriani, che hanno tenuto alto il nome della città negli sport di competenza, tra cui Domenico D'Alise (campione olimpico di Taekwondo nel '92 a Barcellona) e Gaetano De Rosa (ex calciatore del Genoa). La serata procede celermente, intervengono anche il cabarettista

Antonio Fiorillo e Gino, concorrente del reality show "X-Factor", fino ad arrivare alla "ciliagina sulla torta" della serata, testuali parole del consigliere comunale Emilia Navas, le performance canore. Il primo ad esibirsi è stato il giovane artista pop Alex Garini, che, con un'ottima impostazione vocale, ci

presenta, con la canzone "Come un sogno", l'omonimo album. Segue Fabiano, vincitore del disco d'oro 2008, concorso canoro egregiamente organizzato dalla Casoria Music.

Si è toccato il picco più alto dell'entusiasmo con il cantante neomelodico Rosario Miraggio. Si chiude con la performance di Raffaello, anch'egli famosissimo tra i ragazzi della provincia napoletana, e con la presentazione dell'intera squadra di pallavolo "Giotto Casoria" e del "Basket Casoria". Un pubblico di oltre 2000 persone, un evento che fa bene alla città, che vede riuniti tutti i cittadini, "celebri" o meno, in un'occasione di gioia e di vanto per Casoria.

Può, forse, lo sport riuscire ad abbattere i pregiudizi, e a suscitare quella forza d'animo necessaria per superare i problemi e le difficoltà di una città così tormentata?

Livio Bonacci



L'IMPERO di Gigi Di Fiore

"Contro la camorra vedo troppi tifosi e pochi giocatori..." frase pronunciata da Antonio Manganelli, capo della Polizia nel 2007 a Napoli, per poi essere ripresa da Gigi Di Fiore nel suo libro intitolato "Impero". Questo concetto è stato anche il fulcro del dibattito tenutosi nel salone del Madrinato San Placido, organizzato dal centro culturale "Insieme". A



questo incontro hanno preso parte il senatore Lorenzo Diana, il giornalista del Mattino Franco Buononato e alcuni alunni dell'Istituto Polispecialistico "Gandhi", per discutere sul libro "Impero" di Gigi Di Fiore, ospite principale di questo incontro. Il testo è una vera e propria storiografia del clan camorristico dei Casalesi, considerati i più pericolosi e sanguinari mafiosi dell'Italia meridionale. Tale clan nasce nel Casertano, precisamente a Casal di Principe, luogo sconosciuto alla maggioranza degli Italiani, abitato da contadini e bufalari che diven-

tano uomini d'onore. Proprio perché questo luogo non è conosciuto da molti, zona paludosa bonificata negli anni '70 quasi disabitata, questi mafiosi si sono potuti moltiplicare grazie alla vertiginosa diffusione della droga e investendo i proventi derivata da quest'ultima nel tessuto sociale, tra cui appalti e nel settore del commercio, arrivando a costruire un vero e proprio

"impero". Dopo questa introduzione la parola passa allo scrittore, redattore del "Giornale" e inviato del Mattino di Napoli, che, supportato dal senatore Diana, ha incentrato il suo discorso sul problema fondamentale dell'omertà che esiste nel popolo campano, dovuto alla mancanza di fiducia nelle Istituzioni. Il discorso di cambiamento è stato rivo soprattutto alla nuova generazione affinché non cada nei tranelli della malavita, ma combatta e creda nelle iston, superando quel muro di omertà e denunciando il mal affare. Infine alcuni ragazzi hanno posto delle do-

mande allo scrittore, in particolare gli è stato chiesto quale sia stata la causa che lo ha spinto a scrivere e a denunciare i clan della camorra. La risposta è stata quella di non aver avuto paura di scrivere un libro del genere, ma è stato un modo



per far conoscere lo strapotere della camorra anche al di fuori del territorio campano. Ancora una volta, con la conoscenza di Gigi Di Fiore, è stata offerta, a noi giovani di Casoria, l'occasione di riflettere su quanto sia prezioso difendere la legalità a tutti i costi per conservare l'opportunità di costruire un futuro decente.

Giovanna Improta

Vent'anni di libertà

Era il 13 agosto del 1961 quando un muro alto più di tre metri fu innalzato dividendo la città di Berlino in due parti: una a est e l'altra ad ovest. Una cinta muraria, il cui compito era quello di dividere una popolazione che aveva sempre vissuto in libertà e che si è ritrovata d'improvviso a doversi separare. Gli abitanti di Berlino hanno deciso di reagire, di abbattere quel muro e di riprendersi così la loro libertà solo il 9 novembre del 1989, quasi trent'anni dopo, quando semplici persone con il solo utilizzo di picconi hanno lavorato per ore e ore fino ad abbattere quella fastidiosa struttura per poter, in seguito, riabbracciare parenti e amici che per forza di cose si trovavano di fronte a loro, a soli pochi metri, ma con cui non potevano parlare o, più semplicemente, guardare negli occhi. Il 1989, infatti, costituisce una pietra miliare nella storia della Germania e di tutta l'Europa. Nell'autunno di quell'anno, in alcune città della ex Germania Est (Dresda, Lipsia, Plauen, Berlino Est) si susseguirono manifestazioni di protesta con-

tro il regime, fatti storici che andarono sotto il nome di "Rivoluzione pacifica", e nella notte tra il 9 e il 10 novembre 1989, il Muro di Berlino, costruito nel 1961, fu abbattuto e la frontiera verso la Germania Ovest fu aperta. Ma qual è stata la causa della costruzione di quel muro? Negli anni Sessanta, in Europa, vi era la cosiddetta "cortina di ferro", ovvero una linea di confine che divideva tutto il territorio in due parti, quella occidentale, che era sotto il controllo degli USA, e quella orientale, sotto il controllo dell'Unione Sovietica, e lo stesso valeva per la Germania. Il regime comunista che viveva nella Germania dell'Est trovò quindi opportuno costruire il muro per creare di fatto uno Stato a sé nonostante tantissime persone fossero contrarie a tutto ciò. Il muro, quindi, lo si può definire un simbolo comunista che riassume in sé tutto il significato dei suoi vecchi ideali. Il 9 novembre del 2009 è stata una data importante e per commemorare il 20° anniversario di questo avvenimento epocale che ha mu-



tato radicalmente i destini della Germania portando alla riunificazione del Paese, sono in programma diverse mostre, feste e altri eventi. Un'occasione per riscoprire il recente passato del nostro continente e per rivivere le emozioni di accadimenti eccezionali. Anche i nostri compagni dell'ultimo anno faranno il loro viaggio d'istruzione proprio a Berlino. Oggi si festeggia la libertà, non solo quella che hanno conquistato tempo fa in Germania, ma quella guadagnata da tutti, perché la caduta del muro è anche una metafora della vita, l'unica cosa che accomuna tutti gli uomini ed è per questo che tutti i paesi festeggiano con piacere questa data visto che, forse, è l'ultimo avvenimento che ha radicalmente cambiato il corso della storia.

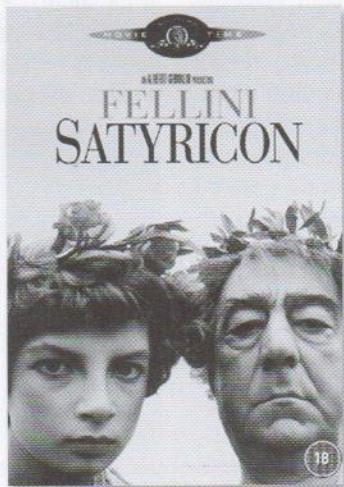
Valerio Aristide Vibrato - III E LS

Federico Fellini's SATYRICON

Il *Satyricon* di Petronio (I sec. d.C.) è uno degli esempi più rappresentativi dell'arte del romanzo antico, a noi noto in forma solo frammentaria.

La parte giunta comincia con i due protagonisti che si trovano a fronteggiare numerose peripezie, il più delle volte di difficile comprensione. I "pezzi mancanti" sono all'inizio, a metà e alla fine dell'opera e, nonostante i numerosi studi, non ci è dato neanche di sapere quanto potessero essere lunghi e quanti potessero essere. Già solo questo fa del *Satyricon* un'opera di immenso fascino. A questo si

aggiunge che si tratta di un testo capace di descrivere la realtà scabrosa, intrisa di corruzione, dell'impero neroniano. In una delle prime interviste a proposito della sua pellicola Federico Fellini raccontava che quello che lo attirava di più del testo antico non era la storia, ma gli innumerevoli elementi mancanti tra un episodio e l'altro. Fellini dunque mantiene solo lo "schele-



tro" della trama di Petronio, riempiendo tutti gli spazi vuoti con figure e vicende nate dalla sua immaginazione. Encolpio

(Martin Potter) vive numerose avventure inseguendo l'amato efebo Gitone (Max Born) in compagnia dell'amico Ascilto (Hiram Keller). Gitone e Ascilto fuggono insieme ed Encolpio partecipa all'allucinante banchetto del ricco liberto Trimalcione, mentre nel romanzo picaresco partecipavano anche gli altri protagonisti. In seguito ritroviamo i tre protagonisti prigionieri del brigante Lica. Una volta

che questi è stato ucciso, Encolpio ed Ascilto si stabiliscono in una casa, dove è avvenuto il suicidio di due patrizi, incontrando anche un ermafrodito e rapendolo. Per un atto di empietà verso il dio Priapo Encolpio perde la virilità e deve sottoporsi a un bizzarro rito erotico per ritrovarla. Infine Ascilto muore ed Encolpio si imbarca sulla nave che era stata del poeta Eu-

molpo, ormai anche lui defunto. Già nella trama affiora l'assoluta libertà del regista rispetto al testo classico. Lasciano senza parola i costumi totalmente a-storici e, come sempre, quelle facce incredibili che Fellini sapeva scegliere anche per l'ultima delle comparse; il film è arricchito anche da due camei di eccezione, di Renato Zero e Alvaro Vitali. Per molti si tratta di una delle opere meno riuscite del regista, quasi una versione assolutamente estrema de *La dolce vita*. Il film fu infatti criticato per la mancanza di unità narrativa: la scena della cena di Trimalcione, liberto arricchito ma ignorante e volgare, è l'unica parte completa ripresa dall'opera di Petronio. Ma è proprio qui che si trova l'originalità del film, capace di focalizzare soprattutto il ruolo dell'inconscio collettivo: il regista infatti come ne *La dolce vita* fa riferimento alla filosofia di Carl Jung come metodo interpretativo della vita. Probabilmente il film, nonostante sembri narrare eventi distanti da noi, allude e denuncia la realtà contemporanea corrotta, proprio come fece Petronio al suo tempo. «*Nos non pluris sumus quam bullae*» - «Noi non siamo altro che bolle»

Antonio Rufolo - V D L S

Twilight

Un film che è diventato un cult per il mondo adolescenziale. Riportiamo una recensione all'uscita della pellicola redatta da una nostra inviata. "L'attesa è finita" recita il trailer del film più atteso dell'anno "Twilight" tratto dall'omonimo romanzo di Stephenie Meyer. Il film, uscito nelle sale italiane e in mondovisione, ha registrato ben tre record: miglior incasso in assoluto per un film sui vampiri; l'incasso più alto di tutti i tempi nel primo week end di programmazione (circa 4 milioni di euro solo in Italia) per un film diretto da una donna; negli Stati Uniti, con un unico spettacolo, registrando un incasso di ben 7 milioni di dollari, ha realizzato il record di tutti i tempi per un'anteprima di mezzanotte. "Twilight" narra dell'amore impossibile tra un vampiro e un'umana. La giovane Bella Swan (Kristhen Stewart) si trasferisce nella piccola cittadina di Forks (per la-

sciare che la madre segua il suo nuovo compagno, un giocatore di baseball di serie C) per vivere assieme al padre e tutto immagina tranne che la sua vita stia per prendere una svolta inaspettata. A scuola tutti sono incuriositi dalla nuova studentessa, molti ragazzi cominciano a farle la corte e nel frattempo stringe amicizia con due ragazze, Jessica e Angela. Tra tutti gli studenti Bella nota il misterioso Edward Cullen (Robert Pattinson), che non dà confidenza a nessuno se non ai suoi fratelli. Qualcosa in Bella, però, costringe inizialmente Edward a starle lontano e in seguito ad avvicinarla, i Cullen infatti nascondono un segreto: sono vampiri, ma diversi dagli altri della loro specie, si nutrono solo di sangue animale. Ha inizio tra i due ragazzi una pericolosa storia d'amore: più i due si avvicinano, più Edward deve combattere l'istinto primordiale che il profumo di Bella risveglia in lui, rischiando di fargli

perdere il controllo. L'arrivo a Forks di tre vampiri, assetati di sangue umano, aiuta a complicare la situazione. Riuscirà ancora una volta l'amore a vincere su tutto? La regista (Catherine Hadewick) è stata capace di portare sul grande schermo le forti

emozioni della lettura. Il film, abbastanza fedele al libro, non ha deluso l'attesa dei fans, incuriosendo anche coloro che erano all'oscuro del "fenomeno" twilight. Proprio tale successo ha convinto la Summit entertainment a comprare i diritti dei tre successivi libri "New moon", "Eclipse" e "Breaking dawn". Le riprese di "New moon", seguito di "Twilight", inizieranno a

marzo 2009 e parte di esse si terranno a Volterra, in Italia. Consigliato a tutti gli amanti delle storie impossibili, che resteranno sicuramente rapiti dall'amore shakespeariano, tra i due moderni Romeo e Giulietta, ambientato nel mondo cupo e sovranaturale dei vampiri.

